Anno IV. | Venerdì 24 Dicembre 1869 | N. 306

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d' associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

Ricorrendo le Feste del Natale, il prossimo numero del giornale escirà lunedì.

UDINE, 23 DICEMBRE.

Un carteggio parigino tratteggia assai bene l' attuale situazione della Francia in questo momento, in cui essa si sta travagliando in una crisi di gabinetto che fu giustamente detta virtuale. La situazione, dice quella corrispondenza, diviene ogni giorno più irta di interrogazioni. Dovunque s' interroga. I conservatori si domandano da qual parte debbano voltarsi per conservare. Il pubblico si domanda che cosa facciano i rappresentanti alla Camera. Il capo dello Stato si domanda che cosa voglia il paese. I ministri sopratutto si domandano quando essi dovranno cedere il posto ai successori e quando questi saranno definitivamente scelti. Quanto a questa ultima domanda sembra che si attenda per rispondervi la fine della convalidazione dei deputati la cui elezione non è stata per anco verificata, vale a dire la fine di questa sessione straordinaria che la Camera stessa pare si diletti a prolungare oltre misura. Oggi peraltro un dispaccio ci dice che queste verificazioni potranno essere terminate entro domani.

Le notizie della Dalmazia dopo aversi fatto attendere un pezzo, sono finalmente arrivate, ma in piccolo numero e sotto un aspetto che ci fa dubitare assai della loro sincerità. Esse dicono infatti che il conte Auersperg, il comandante le truppe imperiali nei distretti sollevati, ha ricevuto una deputazione mandatagli dagli insorti allo scopo di fargli conoscere ch' essi si sono sollevati per eccitamenti venuti dal di fuori e che ora sono pentiti di ciò che hanno fatto. La deputazione peraltro si è ritirata senza aver nulla concluso e per sabbato il telegrafo dice che il comandante austriaco ne attende un' altra con la quale proseguirà le trattative. Il fatto stesso di queste trattative dimostra che gl'insorti non sono poi così scoraggiati come il telegrafo ci vorrebbe far ritenere, cosa tanto meno credibile in quanto che nulla recentemente è avvenuto che abbia mutato in peggio la situazione tutt' altro che disperata degli insorti stessi.

Intanto continua sempre lo screzio fra il gruppo Giskra e il gruppo Taaffe del ministero cisleitano. La *Nuova Stampa libera* dice che lo stesso signor de Beust sta tentando un nuovo compromesso e quindi s' allontanerebbe dal primitivo compromesso austro ungarico, creatura delle sue proprie mani. Però parrebbe che la vittoria dovesse rimanere dalla parte dei costituzionali, cioè del gruppo Giskra. La stessa elezione del Kaisersfeld, costituzionale puro, a presidente della Camera, è già una prova che la maggioranza sostenitrice del ministero Giskra Herbst non è poi così disordinata come il *Vaterland* e altri giornali viennesi dell' opposizione amano credere.

Nelle Spagne, ritorna a galla la candidatura del duca di Montpensier: molte città mandarono alle Cortes petizioni favorevoli al principe, ma egli è Borbone .... Vuolsi poi che Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, abbia indirizzato una lettera al generale Prim, consigliandolo a rinunciare alla candidatura del Duca di Genova. Infatti osserviamo che, parlando alle ultime sedute delle Cortes intorno al futuro monarca, le sue parole non furono più così esplicite in favore del Duca di Genova. In quanto alle voci di una tensione nei rapporti che passano tra la Spagna e il Portogallo, esse sono smentite da un nostro dispaccio odierno.

Il consiglio dei ministri di Pietroburgo ha regolato l' impiego dei beni confiscati con un recente ukase al clero latino. Questi beni sono divisi in tre categorie; la prima abbraccia quelli di poca estensione che saranno distribuiti a quelli tra i contadini che non hanno ricevuto alcun pezzo di terra al momento della loro emancipazione, la seconda contiene i possessi che saranno venduti senza distinzione di nazionalità, e nella terza stanno comprese le grandi proprietà che potranno essere acquistate esclusivamente da Russi. E così il vandalismo panslavista prosegue i suoi fasti!

Il *Daily Telegraph* pensa che potrebbe esservi qualche esagerazione nei rapporti dall' Irlanda indirizzati al Governo ed i quali presentano la situazione sotto un aspetto assai minaccioso. Checchè ne sia, osserva a questo riguardo il *Journal des Débats*, intorno alla maggiore o minore esattezza di quei rapporti, secondo i quali il fenianismo avrebbe presa una nuova attività sotto la influenza di capi venuti dall' America, il Governo inglese ha creduto di dover prendere tutte le precauzioni necessarie per far fronte ad attacchi imprevisti.

Avendo il Senato da ultimo dato in maggior copia del solito i ministri, ne viene di conseguenza che si mostri in quel Corpo un poco di maggiore vivacità politica, come accadde nella discussione dell' esercizio provvisorio. Prima di tutto il Digny colse l' occasione per fare una specie di esposizione finanziaria retrospettiva, giustificando la anteriore amministrazione e mostrando che la situazione finanziaria non è tanto disperata quanto si vorrebbe farla credere. Egli in due anni la lascia migliorata; ciocchè il Lanza non gli volle facilmente acconsentire. Ma poscia ne venne un' altra discussione ancora più vivace. Il senatore Poggi, relatore dell' ufficio centrale sulla legge dell' esercizio provvisorio, si lagnò che in questa legge puramente amministrativa s' inserissero altre disposizioni, che dal Senato si dovevano accettare senza osservazione dacchè la Camera dei deputati era prorogata, o respingere, respingendo con esse anche l' esercizio provvisorio. Il senatore Scialoja, urtando colla sua ben nota eloquenza nella natura brusca del presidente del Consiglio, mandò fuori scintille che parvero quasi insolite nella quieta atmosfera del Senato. Egli sostenne che di tal maniera si offendevano le prerogative e la dignità del Senato e difese il proposto ordine del giorno, col quale si biasimava la cosa e si ammoniva non la si ripetesse in appresso. Il Senato si acquietò alla fine coll' accettare le dichiarazioni del Governo, ommettendo il biasimo.

Se questo lampo di vita nel Senato fosse segno che questa Camera dovesse fare una più seria controlleria a quella dei deputati, e temperare per così dire le altrui partigianerie col mostrare di non accettar tutto e sempre quello che dall' altra si fa e le viene trasmesso, noi saluteremmo questa scaramuccia come un buon segno. È veramente da lamentarsi che il Senato, forse per il modo di nominarlo e perchè non ha in nulla il carattere rappresentativo, non voglia quasi mai dimostrare di avere in sè stesso una forza e di costituire anche un Corpo politico. Se la Camera elettiva sentisse che non ha da fare i conti soltanto con nove ministri, ma con un altro Corpo, che può moderare e correggere e mutare le sue risoluzioni, diventerebbe più ponderata nel prenderle e ci penserebbe sopra ogni volta di più. La controlleria e ponderazione dei tre poteri sarebbe allora più efficace e le istituzioni dello Stato funzionerebbero meglio.

È da temersi però che questa insolita vivacità del Senato sia un fuoco di paglia, ed effetto piuttosto della situazione politica personale di alcuni senatori, che non della vita molta ch' esso senta in sè stesso. Difatti, se l' altra Camera ed il potere esecutivo hanno fatto finora troppo a fidanza con lui, è colpa forse la consueta sua mollezza e pieghevolezza. Nè sarà altrimenti, fino a tanto che, oltre all' elemento ricavato dagli uomini passati per le alte cariche dello Stato, esso non contenga anche l' elemento rappresentativo delle provincie come nel Belgio. Allora sì che il Senato diventerebbe un corpo moderatore, quale deve essere il suo carattere.

I Senatori però hanno un mezzo di farsi valere presso il Governo e presso l' altra Camera; ed è quello di discutere con più alacrità le leggi, che gli vengono tramesse e di far meglio in queste sentire l' opera sua, non peccando dalla comune rilassatezza ed aggravandola colle sue lentezze, come accade p. e. nella legge dei feudi del Veneto. Quando il Senato mostrerà, coll' opera di esercitare una controlleria, non soltanto non si attenterà alle sue prerogative, ma l' altro ramo del Parlamento farà meno politica partigiana e più politica governativa.

Una maggior vita potrebbe venire al Senato anche se accogliesse certe individualità dell' altra Camera, ove ormai sono più ostacolo che ajuto alla formazione delle maggioranze, essendo troppo come individualità politiche, troppo poco come capipartito. Così sarebbe più facile, che nella Camera elettiva si dimenticassero un poco gli antecedenti delle persone per occuparsi delle cose.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. dei Banchieri*:

Ci viene assicurato che l' on. Ministro delle Finanze sta ora lavorando intorno ad un progetto risguardante un imprestito ipotecario sull'asse ecclesiastico; la somma sarebbe di 300 milioni ammortizzabili in 10 anni.

— Se le nostre informazioni sono esatte, l' onor. Ministro delle Finanze avrebbe rinunciato ad alcuni provvedimenti radicali che da principio sembravano a lui indispensabili per ottenere in un periodo non troppo lungo il pareggio dei bilanci; epperò ci piace di tranquillizzare i nostri lettori, assicurandoli che nessun aumento sarà portato sulla ritenuta dei *coupons*; che il prestito forzoso non sarà altrimenti consolidato; che sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile il maggiore aumento, se pure avverrà, non sorpasserà di un decimo; che infine nessun cambiamento od innovazione atta a peggiorare la condizione dei contribuenti avrà effetto.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Sappiamo che con decreto in data del 17 l' in-

APPENDICE

Il Teatro Minerva

Io sono curioso come un vero figliuolo di Eva, ma nessuno può dire ch'io sia egoista; giacchè di tutto quello che vo scoprendo e imparando faccio sempre parte anche agli altri.

Chi vuole avere un esempio di questo mio disinteresse legga sino alla fine la tiritera che segue.

L'altro dì fu aperto il nuovo caffè del *Minerva* e molti vi traevano per vaghezza di vederlo o per provare la bontà e il prezzo delle bibite. L'apertura del caffè mi richiamò quella del teatro, che dovrà succedere domani sera, e mi prese il desiderio di prevenire il pubblico, visitandone, qualche giorno prima, i lavori. La credevo un'impresa facile e spiccia; ed entrai nella bottega per indi proseguire l'ideata ispezione. Ma avevo fatto il conto senza l'oste, cioè senza un Argo dai cento occhi che custodiva gelosamente i due ingressi.

— Che comanda, signore? dissemi seccamente costui.

— Vorrei vedere il teatro, se permettete.

— Il teatro si aprirà la sera del venticinque corrente, a sette ore e mezzo, soggiunse accentando le parole.

— Lo so, lo so; gli risposi; ma io vorrei vederlo in questo momento.

— Mi perdoni, signore, ma prima del Natale non è possibile.

— Chi v'ha dato una consegna così esclusiva?

— Il signor Angeli, a' suoi comandi.

— È il signor Angeli il padrone del teatro Minerva?

— Angeli e Milocco, per servirla. Non so per verità se dessi soli ne sieno i proprietarii; ma so benissimo ch'io dipendo da loro e che ho l'ordine di non lasciar passare chi che sia.

— Il vostro zelo farebbe onore ad una guardia del corpo, gli dissi offrendogli un bicchierino di marsala; tuttavia, ve lo confesso, ho una gran voglia di entrare.

— Vuol che io vada a fargliene dare il permesso? rispose.

— Andate pure, che ve ne sarò proprio tenuto.

Pochi minuti dopo ogni parola d'ordine fu richiamata, i cancelli spalancati, il buio vestibolo oltrepassato e il teatro in tutta la sua nuova pompa reso visibile.

Il sig. Angeli aveva parlato.

Appena varcato l'andito m'accorsi che l'interno del Minerva sotto l'aurea mano dei nuovi proprietari avea subito una meravigliosa trasformazione. Gli è divenuto perfino elegante!

L'impalcatura le gallerie le colonne le statuette il corniciame gl' intagli gli stucchi i medaglioni le decorazioni e il soffitto non son più quelli di prima. L'arte ha tutto rifatto e abbellito e il Genio vi ha lasciato le sue impronte.

Non vi parlerò degli accurati lavori del signor Bardusco e dell'oro che sparse a profusione sui listini, sui regoli, sui fiorami d'ogni maniera, nè del buon gusto del signor Pico che ha maestrevolmente disegnato l'insieme e i particolari della parte ornamentale, nè del signor Sello che ha dipinto e lavorato a colori e a chiaro-oscuro i medaglioni che cingono e adornano vagamente il soffitto, nè del Gargasini che vi ha posto dinanzi in sul tendone con mirabile verità i magici giardini di villa Panfili presso Roma; ma mi limiterò a dirvi alcun chè del soffitto dipinto a fresco dal signor Lorenzo Rizzi udinese.

Gli è bene che il pubblico conosca il tema dell'opera prima di essere ammesso a contemplarla. Ecco le impressioni ch'io ne ho ricevute.

Figuratevi un bel cielo e pensate che sia il cielo d'Italia. Le passioni che si agitano su questa classica terra, non che il genio il valore la virtù il patriotismo e lo spirito di sacrificio vi si riflettono in modo stupendo.

Eccovi rappresentato il trionfo dell'Idea nazionale. L' Italia guidata dal suo Genio occupa la parte superiore del cielo, e l' aquila, emblema dell' antico impero ve l' accompagna. È l' Italia libera, non però l' Italia scapigliata ed anarchica: lo dinotano le quattro Virtù cardinali che sedute in bellissimo gruppo, alquanto al di sotto, vorrebbero esserle consigliere.

Rimpetto alle Virtù, dalla parte sinistra del riguardante, altre quattro figure simboliche ti si affacciano. Sono il Tempo, la Verità, la Fama e la Storia

Osservate un po' come il bianco vecchio,
Raffigurato alle fattezze conte

va sollevando il velo che copriva la verità. Imparziale e inesorabile ei la mostra in tutta la sua nudità, mentre la fama e la storia che avidamente la contemplano la proclamano colla tromba e colla penna.

Così queste due donne coll' aiuto del Tempo mettono in luce una schiera di martiri e un'altra di altissimi ingegni che onorarono in diverse epoche la nostra patria, sottraendone alcuni all' obblio o all' infamia cui la superstizione e la tirannide li aveva dannati.

Eccovi parecchie tra queste vittime che il pittore, non so perchè, mette là alla rinfusa senza seguire un ordine cronologico.

Il primo a sinistra è il Caracciolo, gli altri due sono Arnaldo da Brescia e Ugo Bassi, poi vengono Ferruccio, Orsini, la Sanfelice, la Colomba Antonietti e ultimo Daniele Manin, che ha dietro sè la personificazione del Martirio politico.

Mentre ch' io allungava il collo per considerar meglio quel gruppo e rilevarne i pregi e i difetti mi si accostò un signore piuttosto piccolo di statura, con barba lunga ed intiera, con fronte alta ed occhi bastantemente espressivi. Questi accorgendosi ch'io guardava con interesse i nuovi affreschi:

— Che le ne pare? mi chiese.

— Il lavoro mi sembra buono, risposi; ma un po' troppo ardito, per verità. Il pittore ci ha fatto un martire dell' Orsini.

— E non è forse tale?

— È stato giudicato però come assassino.

— Dalle leggi, sì; non già dalla coscienza dei popoli liberi che gli coniarono delle medaglie.

Non dico questo per far l' apoteosi dell'assassinio; ma il solo amore di patria lo trasse al patibolo.

— Ho inteso; ma il fine non giustifica i mezzi, per quanto sia santo — Sapreste voi perchè il pittore gli abbia fatto porre una mano al di sopra degli occhi?

gegnere Perazzi è stato nominato segretario generale al ministero delle finanze.

Con altro decreto il commendatore Finali è stato nominato Consigliere alla Corte dei Conti.

E finalmente il senatore Saracco è stato nominato direttore generale del Demanio.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Con decreto del 16 volgente il senatore Vigliani è stato restituito alla carica di primo presidente della Corte di cassazione di Firenze, carica che egli occupava prima di accettare il portafogli di grazia e giustizia.

— Lo stesso giornale reca:

Le pioggie dirotte, anzi il diluvio che ieri l'altro e ieri cadde dalle spalancate cateratte del cielo, ha rigonfiato in modo spaventevole tutti i fiumi.

A Pisa martedì rovinò completamente il ponte di Porta a Mare che già tanto aveva sofferto per la piena strabocchevole dei giorni passati.

Nella Valle del Reno e in quella del Po fiumi e torrenti fuor di misura ingrossati minacciano nuovi guasti. Finora però pare che non si abbiano a deplorare disgrazie avvenute.

Roma. *L'Univers* di Parigi, organo degli ultra montani, reca interessanti particolari sulle discordie che regnano tra i membri del Concilio ecumenico.

« Si vede, vi leggiamo, dagli incidenti della Congregazione generale del 10, che i preliminari stessi del Concilio suscitano il dissenso di una certa minoranza e introducono in quella santa assemblea abbastanza elementi umani perchè l'azione dello spirito di Dio si circondi di ombre che rendano più tardi la sua luce più gloriosa e più splendida. Che sarà allorquando saranno sottoposte alla discussione le questioni sulle quali la controversia ha già sollevate tante passioni? »

È pur quello che ci domandiamo anche noi.

Più innanzi leggiamo:

« I prelati tedeschi si riuniscono presso il signor Nardi; essi vi tengono oggi la loro terza seduta.

« Si parla della stessa agitazione e dello stesso dissenso su ciò che tocca il fondo e la forma delle questioni secondarie e principali. Vi sono presso a poco le stesse sfumature.

« Solo l'opposizione vi vien da più alto: le loro eminenze i cardinali di Vienna e di Praga sono, dicesi, alla testa dei prelati che i giornali tedeschi segnalano come sfavorevoli alla definizione della infallibilità. Ma si contano anche uomini di grande dottrina che tengono per la definizione. »

Sarebbe bella davvero che il Concilio avesse a venire sciolto dal papa, come quello di Napoli fu sciolto dal nostro governo.

ESTERO

Austria. Stando a un dispaccio da Vienna all'*Avenir National*, il gabinetto austro ungherese avrebbe spedito ai suoi agenti diplomatici all'estero una circolare intorno alla recente dimostrazione operaia, che, secondo quel documento, fu tollerata per non insanguinare il giorno di apertura delle Camere. Qualunque altra dimostrazione avvenisse, sarebbe repressa. Il Governo dal canto suo lascierà senza risposta le petizioni degli operai.

— La *Corr. gen. Autrichienne* reca:

Quattordici membri del partito slavo della Dieta di Dalmazia hanno diretto al governo un *memorandum*, secondo il quale la responsabilità della cattiva amministrazione di quelle provincie ed indirettamente anche quella della ribellione nelle Bocche di Cattaro ricadrebbe sul partito italiano (!)

Francia. I fogli francesi si preoccupano della missione che il cardinale Mathieu avrebbe incarico di adempiere da parte di Pio IX presso l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. Niuna indiscrezione rivelò finora il motivo di quel mandato.

— Togliamo alla *Liberté*:

Fleury non prolungherà di molto il suo soggiorno in Russia. Egli sarà surrogato come ambasciatore di Francia presso lo Czar da La Tour d'Auvergne, ministro degli affari esteri.

— I deputati dell'opposizione organizzarono delle conferenze da tenersi nei vari distretti. Le prime avranno luogo a Boulogne sur Seine.

— Si legge nella *Liberté*:

La presidenza del Consiglio di Stato è stata offerta al sig. de Forcade dall'imperatore il quale avrebbe soggiunto:

« Il nuovo presidente del Consiglio di Stato non sarà ministro. »

Il sig. de Forcade ha rifiutato.

— Continuano i misteri sulla formazione del nuovo Ministero francese. Il *Gaulois* afferma che Napoleone III a un banchetto ufficiale avrebbe chiaramente manifestata la necessità di scegliere elementi nuovi per la futura amministrazione, poichè il presente gabinetto non poteva più servire di base ad un rimpasto. — Dicesi che, nel nuovo ministero, Ollivier avrà il portafoglio degli esteri. — Il suo nome suonerebbe di buon augurio pei fautori della pace.

Spagna. La stanchezza si è impossessata della Spagna. Contro l'attuale stato precario si solleva il malcontento in tutte le provincie. Le misure adottate per indurre i deputati ad intervenire alle Cortes tornano vane. L'assemblea preoccupata dalla gravezza dei problemi politici da risolvere, volontariamente si annulla per isfuggire la responsabilità.

Svizzera. La Svizzera dichiarò obbligatoria l'istruzione primaria, dai sei ai quindici anni, in tutti i cantoni della repubblica.

Inghilterra. Il Ministero inglese tra i *tories* che gli rinfacciano le concessioni fatte all'Irlanda e gl'irlandesi irreconciliabili, che non gli sanno grado dei suoi sinceri desiderî di pacificare l'Irlanda, si trova in delicatissima posizione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARII

Nella seduta straordinaria del giorno 20 dicembre c. vennero prese dal Consiglio Comunale le seguenti deliberazioni.

1. A maestro elementare per la I.a e II.a classe venne eletto il sig. Giacomo Forlani e ad assistenti i sigg. Battistoni Giuseppe e Zanin Antonio.

2. Vennero distribuiti i soliti sussidi a studenti a carico delle rendite del Legato Bartolini.

3. Venne data facoltà alla Giunta Municipale di elargire senza ingerenza del Consiglio il fondo stabilito in bilancio per sussidi ai poveri.

4. Vennero stabilite delle gratificazioni al custode ed al portinajo della Biblioteca Comunale per le perdite subite sullo stipendio in causa del corso forzoso.

5. Venne autorizzato l'acquisto di opere per la Biblioteca fino alla concorrenza di L. 400.

6. Al sig. Manfroi Giuseppe custode e distributore dei libri della Biblioteca venne aumentato lo stipendio fino a L. 900.

7. Venne dato incarico alla Giunta Municipale di nominare una Commissione per la redazione di un regolamento stabile per la Biblioteca.

8. Venne approvato il lavoro di demolizione e ricostruzione del marciapiedi in pietra nella contrada di Mercatovecchio sotto il portico di ponente.

9. Venne nominata una Commissione per ulteriori studi circa l'utilizzazione dell'edificio comunale in borgo Grazzano ex molino di Lenna.

10. Venne approvato il lavoro di riatto, con espropriazione della tettoja e del gelso, del tratto di strada lungo la sponda destra della Roggia detta di Udine che dal ponte di Poscolle mette nella contrada del Sale.

11. Venne autorizzata la Giunta Municipale a ricorrere contro un decreto della Deputazione Provinciale intorno a spesa ospitaliera.

12. Venne sospesa l'elimina dai registri d'amministrazione e l'esercizio del credito di L. 91.60 verso il cessato Governo austriaco per danni arrecati nel 1866 alle fosse urbane.

13. Venne dichiarata la elimina dai registri contabili del credito di L. 286 verso il Govrno italiano per sacchi somministrati nel 1866 all'Intendenza del VII° corpo d'armata.

14. Venne rifiutata qualsiasi oblazione in favore del Consorzio Nazionale.

Lezioni pubbliche d'agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). Venerdì 24 dicembre. ore 7 pom. Argomento: *Sull'allevamento degli animali bovini.*

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56.° Reggimento fanteria.

1. Marcia		M.° Forneris
2. Sinfonia	« Il Bardo »	» Mercadante
3. Duetto	« Lucia di Lammermoor »	» Donizzetti
4. Valtzer		» Strauss
5. Finale II.	«Il Cantore di Venezia»	» Marchi
6. Polka		» Giorza

Il prof. Luigi Rameri del r. Istituto Tecnico ha pubblicato un opuscoletto intitolato: *Della uniformità delle monete d'oro, d'argento e di rame*, che era stato prima stampato anche nella *Rivista europea*, ottimo periodico scientifico-letterario che nel corrente mese vide la luce in Firenze.

La beneficiata del signor Prette ebbe jersera un esito lietissimo. Il pubblico, abbastanza numeroso in onta al tempo pessimo, fece tanto al beneficato quanto agli altri artisti un'accoglienza delle più simpatiche. Il signor Prette fu sempre applaudito e lo furono anche i signori Bianchini e Grassi nei due pezzi eseguiti con lui. La signora Rey, festeggiata nei due duetti del *Barbiere* e dell'*Elisir d'Amore*, fu acclamatissima nell'aria della *Dinorah* di cui il pubblico volle la replica, ammirato dell'impareggiabile maestria e facilità con la quale questa egregia artista supera le difficoltà d'una musica che è un vero ricamo fino e minutissimo. Il terzetto per clarino, oboe e flauto eseguito dai signori Polanzani, Grassi e Cantarutti, accompagnati al piano dal distinto maestro Marchi, fornì una nuova prova dell'abilità di questi valenti filarmonici, ai quali il pubblico fu largo di meritati applausi. Anche i due concerti eseguiti dalla brava Banda musicale dei Cavalleggieri di Saluzzo, meritarono agli esecutori unanimi acclamazioni. In conclusione, la fu una bella serata musicale, in cui il pubblico fu soddisfatto degli artisti e gli artisti dovettero essere contenti del pubblico. È tutto quello che si può desiderare in un trattenimento teatrale.

A Vito d'Asio si inaugurò solennemente il collocamento nella Chiesa di due insigni statue, lavoro del professore Luigi Ferrari, e in quella occasione il prof. Ab. Antonio Matscheg lesse un forbito ed eloquente discorso sull'argomento: *Religione ed Arte*, edito a questi giorni dalla tipografia Gaspari di Venezia. Bello era il campo che si offeriva all'Oratore, e seppe con molta maestria percorrerlo, toccando dell'ufficio dell'Arte nei tempi pagani e dei servigj resi al Cristianesimo ed insieme all'educazione estetica e morale delle nostre plebi. E con savio pensiero faceasi poi a rivelare il significato filosofico di alcuni Santi cristiani, com'anche parlò acconciamente della missione incivilitrice del Vangelo. Il prof. Matscheg, che conosciamo per altri lavori eruditi, è scrittore di grande merito, specialmente per la temperanza nelle opinioni e per rara venustà di stile; quindi di questo ultimo lavoro suo ci rallegriamo con Lui, ed insieme cogli abitanti di Vito d'Asio ch'ebbero il contento di udirlo.

Da Spilimbergo ci giunge la seguente:

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine

Spilimbergo 20 dicembre 1869

Non per ciò che personalmente mi riguarda, ma per l'importanza dell'argomento, prego codesta Onorevole Direzione a voler stampare nel riputato di Lei Giornale l'annesso rapporto, da me oggi insinuato al protocollo Commissariale.

La conservazione dell'argine a seconda sul Tagliamento, che dallo sbocco del torrente Cosa si estende lungo le fronti dei due villaggi di Cosa e Pozzo, e la sua continuazione fino al ponte, è affare di tale entità, che non dev'essere abbandonato all'inerzia dei Comuni ed all'abituale disaccordo delle loro rappresentanze. È necessario che, — in ajuto delle superiori Autorità, — se ne impadroniscano i più intelligenti ed i più volonterosi fra i moltissimi interessati.

Nella lusinga di essere favorito, ho l'onore di protestarmele,

Devotiss. servitore
ALESSANDRO CAVEDALIS

R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo!

In seguito al convegno stipulato presso questa R. Carica col P. V. 5 luglio 1869 N. 1291 tra l'onor. Municipio di S. Giorgio ed i frazionisti di Cosa e Pozzo, io venni incaricato di proporre e dirigere i lavori che si trovassero di assoluta necessità per chiudere le due ampie rotte avvenute nell'Argine a seconda alla fronte di Cosa, ed assicurare quella sponda dalle ulteriori invasioni del torrente.

Questa R. Carica non abbisogna ch'io le metta sott'occhio l'importanza di quelle difese, dapoichè da oltre vent'anni ebbero a richiamare i riflessi e le cure delle superiorità amministrative e tecniche della Provincia, attesa la imponente minaccia che fa il Tagliamento lungo quelle sponde, di scaricarsi, come fece altre volte, sui territorj delle sottoposte Comuni di S. Martino, Arzene e Valvason fino a San Vito ed oltre, con evidente pericolo, tanto della vecchia postale, come della nuova strada ferrata.

Al cospetto di tale urgenza, io m'affrettai a spedire all'onor. Municipio di S. Giorgio, sotto la data 28 agosto prossimo decorso, l'abbreviato progetto che mi veniva richiesto, col quale naturalmente proponeva l'indispensabile chiusura delle due rotte, e vi aggiungeva uno sperone inoltrato nell'alveo fino al margine della vecchia ora distrutta golena, il quale doveva anche servire di base ad un sistema di più economiche difese da continuarsi poi, sempre a presidio di quelle fronti; e questo lavoro avrebbe importata la spesa di L. 11865.42

In tutto questo tempo io stetti attendendo l'avviso della ottenuta superiore sanzione delle mie proposte, e l'incarico di consegnare i lavori; ma rimasi non poco sorpreso allorchè intesi invece, ch'erano già stati consegnati ai frazionisti dall'Onorevole Municipio, e che si stava eseguendoli, senza direzione tecnica di sorte alcuna.

Jeri mattina risolsi di portarmi sopraluogo a ri-

— Perchè egli stesso aveva onta di ricorrere a mezzi che sono giudicati immorali, ma vi ricorse mirando al fine: la liberazione della sua patria.

— E Manin perchè fu posto fra i martiri?

— Perchè? E egli necessario di morire sotto la scure di un despota per esser martiri?

Daniele Manin finì i suoi giorni di crepacuore per aver veduto ritardata la emancipazione del suo paese, e fu visitato dall'indigenza dopo aver maneggiato, in *diciasette mesi, cento milioni*. Qual più nobile sacrificio di questo?

— Avete ragione, gli dissi.

Tra la sinistra e la destra, staccati alquanto dai martiri si veggono sorgere sopra le nuvole due grandi personaggi che facilmente si riconoscono: Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi. La loro fisionomia però non è ben chiara e determinata, benchè a prima vista riconoscibile. Sembra che un velo di leggera nebbia li avvolga:

— Perchè così indecisi e sfumati? chiesi al mio interlocutore.

— Perchè la storia non li ha ancora ben *digeriti*, ei rispose. Le passioni politiche non permettono di vederli oggidì nella piena loro luce. Il tempo solo potrà snebbiarli.

Trovai molto assennate queste osservazioni, e non seppi che rispondergli; sicchè risollevato lo sguardo mi diedi a osservare il resto di quegli affreschi.

Un po' al disotto delle Virtù, e di riscontro ai martiri già accennati, veggonsi in un gruppo Dante, Galileo, Leonardo da Vinci, Macchiavelli, Michelangelo, Rafaello, Panfilo Castaldi da Feltre (inventore della stampa) Pier Caponi, Marco Polo, Cristoforo Colombo, e Rossini; legione di eletti spiriti che colle arti, colle scienze, colla sana politica, e colle scoperte diedero vita e splendore all'Italia.

Ed io stavo ammirando le immagini di questi grandi, e il mio pensiero veniva rapito e trasportato all'epoca in cui la maggior parte di essi vivevano, quando ad un tratto sento dietro le mie spalle uno scoppio di sonoro e festosissime risa da farne echeggiare il teatro.

Mi volsi indietro e vidi un ragazzino dai dodici ai quattordici anni che continuava a ridere e a battersi le anche gridando a intervalli; *che bello! che bello!*

— Che hai? gli disse una signora che all'aria pareva sua madre.

— Non vedi lassù quel frate che stà *per cadere*? continuò il birichino.

— Sì, lo vedo, gli rispose la signora, e che perciò?

— Nulla affatto, replicò il fanciullo, ma il frate è tanto naturale che par proprio che caschi, e mi fa da ridere.

E rideva, rideva... senza darsi pensiero della madre che lo sgridava, e della campana del duomo che col suo cupo suono chiamava i cristiani alla serietà.

Le grasse risa del fanciullo mi fecero esaminare con attenzione la figura del Pregiudizio superstizioso che sta per fare un bel capitombolo.

E qui è il caso di richiamare la curiosità dello spettatore al polo antartico di questo cielo teatrale.

Voi ci vedrete raffigurata sotto i martiri e gli altri luminari della nostra patria, la chifosa *Reazione* che tenta inutilmente di far sorgere ostacoli contro l'avveramento di questa idea nazionale che nessun tenebroso macchinismo potrà ormai soffocare. L'*Ipocrisia* che va spogliando le sue troppo credule vittime, è già smascherata; il *Despotismo* che armato di ferrati flagelli voleva imporsi alla stolta società dà del sedere in sul terreno, e la *Discordia* cacciata da tutte parti vorrebbe tornare allo inferno,

« Là, onde invidia, prima, dipartilla »

ma tornarvi non può, e invano si rode per dispetto dovendosi offrire a spettacolo dell'altrui curiosità. Così secondo quello che pensa il pittore, dovranno cadere col tempo tutte quante le maschere e non vi dovrà essere sulla terra che un solo culto; quello della verità.

Ma sapete voi, mio caro pittore, che anche siffatte profezie sono molto ardite in quest'epoca memoranda, nella quale un migliajo di Padri (quanti non si raccolsero mai pel passato) radunatisi senza persecuzioni e senza difficoltà sotto le ali e la protezione di un Governo *scomunicato*, tentano di sostenere ciò che voi con tanta leggerezza vorreste far precipitare!

Ma tant'è! Il signor Rizzi è uomo integro, e rifugge dalle mezze misure: egli ha un carattere. E il suo lavoro si può lodare o biasimare, ma ei non sarebbe mai per mutarlo.

Nè io mi sentirei da tanto di poterlo ben giudicare. Se dovessi però esprimere la mia opinione, direi che l'idea generale è altamente lodevole, e artistica, e che la stessa esecuzione, per ciò che riguarda la parte superiore e la media, è stata condotta con innegabile maestria.

Nella parte bassa invece saltano agli occhi parecchi difetti, tra i quali è notevole quello della gamba sinistra del Despotismo, che va a finire stentatamente in sito abbastanza sconcio.

Io comunicava questa osservazione al mio vicino, e gli diceva che il difetto era veramente da notarsi, ed egli:

— Ha ragione, mi disse, qui la gamba è riuscita male. Ma vi son pur altri difetti, e forse ancora più rilevanti.

— E quali?

— Osservi, a mo' d'esempio, quella *Discordia*. Essa è troppo grande in proporzione delle altre figure.

— È troppo bella, soggiunsi.

— Di più, continuò egli, molte figure e molta parte di cielo riuscirono opache e screpolate sicchè l'esecuzione del progetto non è ben riuscita che per metà.

— E perchè ciò?

— Perchè la stagione andava a chiudersi, il tempo stringeva, e il freddo gelava le mani, lassù.

— Ma voi chi siete che parlate con tanta cognizione di causa?

— Io sono Lorenzo Rizzi, ei soggiunse: il pittore, a cui voi fate la critica.

— Scusate, gli dissi; ma io me ne consolo invece con voi; giacchè l'ingegno e l'abilità non vi mancano.

— Così non mancassero, gli incoraggiamenti ed i mezzi, ei soggiunse! —

Nè io poteva consolarlo più che tanto dell'avvilimento in cui giacciono le arti presso di noi, e continuai la mia ispezione per le gallerie, per le scale, e per gli anditi del teatro, che verrà rinnovato o animato domani sera dalla simpatica Compagnia drammatica piemontese.

Possa questa allettare gli animi degli udinesi in modo che si renda possibile anche in questa città un corso di rappresentazioni durante il frenetico carnovale. Se ne avvantaggerebbero forse il buon costume e la domestica economia.

Udine, 24 dicembre 1869.

ARBOIR.

conoscere come stavano le cose. Ma aspettava che, — come avrebbe suggerito il comune buon senso, anche volendo prescindere dall' intervento di un Ingegnere, — si avesse pensato di compiere prima di tutto la chiusura delle due rotte, salvo di metter mano alla costruzione dello sperone quando fossero stati apparecchiati tutti i materiali sul luogo. Tutto al contrario. Trovai ch' erasi invece costruita una semplice rampa per congiungere il piano della campagna colla sommità dell' argine interrotto, coll' apparente idea di costruirvi in continuazione lo sperone, preterendo affatto per ora la chiusura delle due rotte: e tutto ciò, senza che sia stata invocata ed ottenuta veruna approvazione.

Un così assurdo piano di condotta non ha bisogno di commenti. A tutti è chiaro che in siffatta guisa altro non si farebbe che invitare le prime piene del torrente a scariscarsi su quei medesimi fondi che si ha l' assunto di difendere, per cui assai meglio sarebbe lasciar correre al Tagliamento le antiche sue vie senza prendersene pensiero alcuno, e senza involgere il Comune ed i consorziati frazionisti in inutili spese.

Detto tutto questo, rimanga pure a chi di ragione la cura di rispondere di tutti questi errori od arbitrii che siano: a me basta di essermene sdebitato colla presentazione di questo rapporto, e di avere richiamata l' attenzione delle competenti Autorità sopra un argomento così rilevante.

Spilimbergo, 20 decembre 1869.

L' Ingegnere Civile
A. Cavedalis

(Articolo comunicato) *)

All' on. Redattore del *Giornale di Udine*

Udine, 22 dicembre 1869

Ad evitare erronei apprezzamenti sui motivi che mi indussero ad abbandonare il posto di *prof. incaricato* nella locale Scuola Tecnica, Le invio, con preghiera d' inserzione, copia della lettera da me spedita alla Direzione della Scuola.

Pietro Bonini.

All' on. Direzione della
R. Scuola tecnica di Udine

Udine, 20 dicembre 1869.

In seguito alla odierna fattami comunicazione di un ordine ministeriale che insiste nell' obbligarmi ad assumere totalmente lo insegnamento della *Lingua italiana, Storia e Geografia* nelle due Sezioni della Classe I.a tecnica, io presento la mia rinuncia al posto di prof. incaricato.

Dirò brevemente i motivi che mi condussero a questa determinazione. Al Municipio udinese, quando nel passato estate proponeva al Ministero il personale della Scuola in discorso, io feci noto che la condizione di conseguire il diploma di docente alle Tecniche l' accettava di buon grado, ma che non avrei *in nessun caso* assunto l' impegno d' insegnare le tre susseccennate materie in tutte due le Sezioni della I.a Classe. Ed osservai ancora che la Legge affida *dieci ore* per settimana al prof. incaricato e non costringe ad imprendere altre dieci ore in una eventuale Sezione. Mi si rispose (riconoscendo la giustezza della mia rimostranza) che con tutta probabilità non avrebbe in seguito necessitato la divisione della I.a Classe e che si sarebbe in ogni evenienza posto riparo. Fidai su queste parole; senza indugio mi recai a Padova ed in seguito ad esame ottenni nella Università il diploma richiesto.

Le Scuole si riaprirono pel nuovo anno scolastico: le due Sezioni dovettero aver luogo: la quistione si ripresentò ed io ripetei la mia decisione di non assumere in nessun caso le venti ore d' insegnamento per settimana. Ma in seguito ad amichevoli istanze e per dare prova di arrendevolezza, acconsentii ad un temperamento per cui le ore mi furono ridotte a sedici, essendo affidate ad un altro la Geografia e la Storia in una delle Sezioni. Tale combinazione viene distrutta dall' ordine ministeriale che mi fu oggi comunicato, e davanti a questo atto, che non sarà certo qualificato a mio carico, io deliberai di abbandonare il posto conferitomi.

E lo abbandono dolente, ma tranquillo, perchè convinto di non poter agire in altra guisa. Con venti ore per settimana, con tre materie di grave momento da insegnare in due Sezioni complessivamente a sessanta alunni, io in fine d' anno dovrei presentare un risultato che, se forse soddisfacente pegli altri, non riuscirebbe certo soddisfacente pella mia coscienza. E in seconda linea metto anche la soverchia fatica fisica che m' imporrebbero le quattro ore quotidiane di vociferazione ed il lavoro in casa che ne è conseguenza. Chi s' intende di istruzione, giudichi.

Quanto poi alla promessa che mi si fa di una *gratificazione* in aggiunta allo stipendio, trovo da osservare che questa idea palesa all' evidenza da qual parte stia il torto, imperocchè se la Legge mi obbligasse ad insegnare in tutte due le Sezioni, non mi si offrirebbe questa straordinaria sovvenzione. È un povero ripiego, non un rimedio. L' unico rimedio sarebbe stata la nomina d' un nuovo Incaricato. Non è pella esilità dello stipendio che io mi dimetto.

Resterò al posto fino a che si presenterà il mio successore. Conchiudo manifestando la completa sicurezza che questo incidente sarà giudicato a mio favore; si dirà insomma che il Ministero addivenne ad una misura che veste il variopinto carattere d' illegale, di gretta e d' insipiente.

Pietro Bonini.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

R. LICEO - GINNASIO DI UDINE

Sommario delle materie d' insegnamento per l' anno scolastico 1869-70.

(Continuazione e fine)

II. Corso Liceale.

Matematica. — *Geometria*: ripetizione sommaria dei primi tre libri, e spiegazione del 4, 5, 11 e 12 di *Euclide*.

Algebra: Equazioni di 1. grado ad una o più incognite. — Proprietà della radice di tali equazioni. — Equazioni che si riducono al 2. grado. — Progressioni per differenza e per quoziente. — Teoria dei logaritmi ecc. — Esercizii relativi. Testo: *Fulcheris*.

Trigonometria. — Definizioni — Relazioni fra le linee trigonometriche di angoli di completamento e di supplemento. — Relazioni fra le funzioni d' uno stesso arco. — Formole più importanti fra le funzioni di somme o di differenze di archi, di archi doppi, e di archi metà. — Risoluzione di triangoli. — Testo: *Fulcheris*.

III. Corso.

Letteratura latina. — *De amicitia* di Cicerone, il libro X delle *Istituzioni* di Quintiliano, l' *arte poetica*, e la 3.a e 4.a Satira del libro 2.° di Orazio.

Esercizii domestici di componimento, fra i quali: — 1.° *Historia mundi, si historia litterarum fuerit destitut, non absimilis censeri possit statuae Poliphemi, eruto oculo; cum ea pars imaginis desit, quae ingenium et indolem personae maxime referat* (Bacone). 2.° *Humano ingenio non alae sunt addendae, sed plombum et fondera.* (Bacone). — 3.° *Certis ingenitis immorari et innutriri oportet, si velis aliquid trahere, quod in animo fideliter sedeat; nusquam est qui ubique est.* (Seneca). — 4.° *Multum egerunt qui ante nos fuerunt, sed non peregerunt; multum adhuc restat operis, multumque restabit; nec ulli nato post mille saecula praecludetor occasio aliquid adhuc adjiciendi.* (Seneca).

Lingua greca. — Ripetizione della Grammatica e Sintassi; versione del libro II. dei *Memorabili di Socrate* di Senofonte.

Filosofia. — Moralità — Della Volontà e del Bene — Della Legge morale e della Libertà — Personalità umana — Virtù e Vizio — Sanzione morale — Del Dovere e del Diritto — Divisione generale dei Doveri — Doveri speciali — Della Legge, del Diritto e della Società umana.

La trattazione si fa secondo il testo adottato del Conti e Sartini.

Fisica. — Proprietà generali dei corpi e loro stati fisici — Meccanica — Idrostatica — Aerostatica — Termologia — Magnetismo — Elettrologia — Chimica — Acustica — Ottica — Cosmografia.

Storia naturale. — Geografia fisica: la terra, climi, atmosfera, mare, acqua e loro azioni, superficie della terra, azione interna del globo — Geologia — Mineralogia — Botanica — Zoologia — Paleontologia. — Testo: *Sismonda*.

Udine, 12 dicembre 1869.

Il Preside
F. Poletti.

Esposizione Internazionale. Il conte di San Martino venne chiamato con dispaccio del ministro Sella a Firenze onde trattare della Esposizione internazionale del 1872.

Da qualche giorno i commissari del Municipio torinese e del Governo hanno ripreso con grande alacrità l' esame dei molteplici progetti presentati.

Facciamo voti perchè si venga presto ad una decisione, e che questa sia quella che più risponda ai generali bisogni e desiderii.

Teatro Minerva. Domani a sera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia Piemontese Salussoglia ed Ardy che incomincerà il suo corso di recite con *La paja vsin al feu*, commedia in 3 atti di Giovanni Zoppis, alla quale terrà dietro la commedia in un atto *La spousa per un' ora.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre con il quale si stabiliscono norme regolari e di pratica utilità ed efficacia per le spese solite a farsi sopra a diversi capitoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione, allo scopo d' incoraggiare la pubblicazione di libri e di giornali od altri scritti periodici.

2. Un R. decreto del 5 dicembre con il quale è approvato come aggiunta al piano regolare di ampliamento della città di Firenze, contemplato dal R. decreto del 19 settembre 1866, la sistemazione della strada Fiesolana, dalla via delle Lane alla biforcazione presso la villa Palmieri, in conformità del piano 31 agosto 1869 sottoscritto dall' ingegnere Del Sarto.

3. Movimenti avvenuti nel personale d' amministrazione dei bagni penali.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale dei notai.

6. Alcune disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

7. Il testo della relazione fatta al ministro dell' istruzione pubblica dalla Commissione speciale per la riforma degli studi di architettura civile.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre con il quale, il Comizio agrario del distretto di Canneto sull' Oglio, provincia di Mantova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 20 novembre con il quale, il numero dei componenti il Consiglio degli istituti e scuole industriali e professionali è portato da nove a dodici. Tre di questi dovranno essere scelti fra i membri del Consiglio di agricoltura. Allorchè si tratti di istituti agrari sarà referendario il capo della divisione di agricoltura.

3. Un R. decreto del 7 dicembre con il quale, il riparto del contingente di 40,000 uomini di 1.a categoria, per la leva sui nati nell' anno 1848, è stabilito come dalla tabella annessa al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 25 novembre che riconosce come legalmente esistente la Società inglese per la illuminazione a gaz delle città di Prato, di Caltanissetta, di Campobasso e di altre, sotto la denominazione di *Tuscan and Sicilian Gas Company limited*, avente sede in Glasgow (Scozia), ed è ammessa ed abilitata ad operare nel Regno, sotto l' osservanza di certe clausole e di prescrizione contenuti nel decreto stesso.

5. Una serie di nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

6. Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito, fra le quali notiamo la seguente, fatta con R. decreto del 25 novembre:

Driquet cav. Edoardo Vincenzo, colonnello nel corpo di stato maggiore, ora a disposizione del ministero della guerra, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso, esonerato dietro sua domanda dal suddetto incarico.

7. La nomina di un addetto all' ufficio d' ispezione nel corpo reale delle miniere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca Biellese*, costituita nella città di Biella con istromento del 25 settembre 1869, rogato. A Serra, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto in detto atto.

2. Un R. decreto del 25 novembre con il quale l' Associazione anonima col titolo di *Società del Salone ai giardini pubblici di Milano*, costituita in quella città con privata scrittura del 2 luglio 1869, depositata presso il notaio R. Dell' Oro al N° 2177 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale adottato e modificato dall' assemblea generale del 2 luglio 1869, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

3. Un R. decreto del 5 dicembre che approva l' annesso regolamento stradale, stato approvato dal Consiglio provinciale di Bergamo nella seduta straordinaria del 15 febbraio 1869.

4. Una serie di nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

5. Un R. decreto del 17 novembre, con il quale il comm. Luigi Cacciamali, direttore generale del demanio e delle tasse, fu in seguito a sua domanda nominato intendente di finanza di 1.a classe in Milano.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 dicembre

Parigi, 23. Assicurasi che la verifica dei poteri terminerà domani.

Lisbona, 23. La voce di una tensione di rapporti tra la Spagna e il Portogallo è smentita.

Notizie seriche.

Udine 22 Dicembre 1869.

Non abbiamo da varii giorni parlato del commercio serico, quantunque il numero di contrattazioni effettuatesi ne valesse la pena. Ed invero dopo una calma ostinatissima abbiamo avuto una grande animazione negli affari, senza che questa fosse spinta da domande dirette. Il movimento di Milano e Lione indusse la speculazione ad approfittare della brama di vendere di varii filandieri, ed i prezzi seguendo la dimanda andarono gradatamente aumentando. Vedendo per parte d' alcuni una vera smania d' operare e l' assenza d' ordinazioni ridurre altri all' impotenza, non sapevano qual contegno tenere in presenza di fatti tanto contraddicentisi. Segnalare le operazioni effettuatesi non sarebbe stato agevole sopratutto volendo attenersi al vero, e d' altronde non c' è nessun interessato che non ne avesse cognizione. Amammo dunque meglio serbare il silenzio fino a che la situazione non si fosse meglio chiarita. Ora noi crediamo essere quasi allo scioglimento del nodo: cosa c' è di positivo e cosa c' è d' incerto nella posizione del nobil genere? Di certo abbiamo i bisogni della fabbrica manifestatisi tostochè cessò il bisogno di sovvenzioni dall' estero per consegne, e da ciò il rialzo avvenuto su tutti gli articoli. La quantità considerevole di sete passate alle varie condizioni negli ultimi 15 giorni, fa prova che il consumo attese la necessità di far le proprie provviste prima di decidersi ad abbandonare la continua pressione verso il ribasso, volendo chiarirsi un po' più sulle probabilità della nuova raccolta. Però il riscaldo sorto da una furia d' operazioni accumulate in pochi giorni fece nascere una maggior riserva, subitochè il consumo ebbe fatte le sue provviste, e questa riserva potrebbe facilmente condurci verso la reazione, quando i possessori, non paghi della migliorata condizione di cose, spingessero di troppo le pretese. È un fatto che i cartoni saranno piuttosto scarsi e cari: ma chi ci dice che con ottocento mila cartoni non potremo avere, scortati come siamo da molte riproduzioni e da seme d' altre provenienze che non mancherà d' affluire, chi ci dice che non potremo, se assecondati dal tempo, ottenere un buon raccolto? Ecco le incertezze contro le quali dovrebbe frangersi l' ottimismo esagerato d' alcuni. Accontentiamoci dunque dei passi fatti se non vogliamo compromettere i vantaggi ottenuti e pensiamo anche che è tempo il commercio serico si metta su di un piede più sicuro preparandoci ad agire con maggior prudenza in sull' aprirsi della campagna ventura. Le esagerazioni sono sempre fatali al commercio.

Ora dunque siamo piuttosto alla calma. I Cascami soltanto, che scarseggiano ovunque, si ricercano con insistenza, essi pure seguendo, quatche tempo in ritardo però, l' aumento delle sete. Le strusa vennero pagate in partite da aus.L. 6 a 6.25 e per quelle d' una classica filanda a vapore si rifiutò il bel prezzo di aus.L. 7.75.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0/0	72.45	72.60
» italiana 5 0/0	56.32	56.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	526.—	525.—
Obbligazioni »	253.—	252.—
Ferrovie Romane	44.—	—.—
Obbligazioni »	119.50	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.50	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	166.50
Cambio sull' Italia	3.7/8	3.7/8
Credito mobiliare francese	207.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	451.—	442.—
Azioni » »	660.—	658.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra	—.—	123.80

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

FIRENZE, 23 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.40; fine corr. 58.37 —.—; Oro lett. 20.73 —.—; il. 20.71 Londra, 10 mesi lett. 26.—; den. —.—; Francia 3 mesi 103.80; den. 103.75; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 80.60 a 80.55; Azioni Tabacchi 670.50; 669.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2060.

TRIESTE, 23 dicembre

Amburgo	90.85 a	91.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.85 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	96.— »	96.50
Francia	49.05 »	49.15	Pr. 1864	116.75 »	117.25
Italia	46.85 »	47.05	Cr. mob.	254.— »	154.50
Londra	123.65 »	123.90	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.80 »	5.81	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.88 1/2 »	—.—	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.43 »	12.44	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	121.50 »	121.75	Vienna	5 a	5 3/4

VIENNA	22	23
Prestito Nazionale fior.	70.15	70.10
» 1860 con lott. »	96.40	96.40
Metalliche 5 per 0/0 »	59.85-—.—	60-—.—.—
Azioni della Banca Naz. »	734.—	733.—
» del cred. mob. austr. »	251.40	254.80
Londra »	123.75	123.75
Zecchini imp. »	5.83	5.83
Argento »	121.15	121.45

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 dicembre

Frumento	it. l. 12.30	ad it. l. 13.—
Granoturco	» 5.—	» 6.12
Segala	» 7.50	» 7.65
Avena al stajo in Città	» 8.25	» 8.40
Spelta	» —.—	» 15.70
Orzo pilato	» —.—	» 16.75
» da pilare	» —.—	» 8.90
Saraceno	» —.—	» 6.25
Sorgorosso	» —.—	» 3.60
Miglio	» —.—	» 8.40
Lupini	» —.—	» 6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.40
Fagiuoli comuni	» 9.—	» 10.—
» carnielli e schiavi	» 13.—	» 15.—
Fava	» 12.—	» 13.—
Castagne in città lo stajo	» 10.—	» 11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1454 1

LA GIUNTA MUNICIPALE DI ZOPPOLA

Avvisa

Che a tutto il giorno 31 gennaio 1870 resta aperto il concorso a due posti di Guardia Campestre, ed uno di Guardia Boschiva Comunali cui va anesso lo stipendio annuo di l. 365 per ciascuno pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze da espiro dovranno essere prodotte a questo protocollo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti compiuta l'età di anni 25, e non oltrepassata di anni 40.

b) Fedina politica criminale.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione.

d) Certificato di saper leggere e scrivere.

e) Attestato di buona condotta morale politica del Sindaco dell'ultimo domicilio.

Gli obblighi a detti posti innerenti trovansi tracciati nel Regolamento del quale è libero l'ispezione presso la Segretaria del Comune nelle ore d'ufficio.

La nomina è di competenza della Giunta Municipale.

Dall'Ufficio Municipale li 8 dicembre 1869.

Il Sindaco
Marcolini

Gli Assessori
F. Zulian
A. Favetti
L. . . . . .

Il Segretario
G. Biasoni.

N. 774 3

MUNICIPIO DI LIGOSULLO

Avviso di Concorso

A tutto 10 gennaio 1870 è aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll'annuo stipendio di it. l. 600 pagabile mensilmente in rate postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Ligosullo addì 16 dicembre 1869.

Per il Sindaco l'Assess.
Gio. Morocutti

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Mortegliano

AVVISO

Con Decreti 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale e 10 novembre 1869 n. 22583 della R. Prefettura viene benignamente ad essere accordata l'istituzione in Mortegliano di

FIERE MENSILI DI ANIMALI BOVINI

colla ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio e per le altre l'ultimo mercoledì d'ogni mese; nel settembre la Fiera avrà luogo due giorni di seguito, cioè il mercoledì ed il giovedì susseguente.

In base a tali autorizzazioni si è deliberato di effettuare l'apertura di dette Fiere mensili nel giorno di

Mercoledì 29 dell'andante Dicembre.

Mortegliano, 9 dicembre 1869.

Il Sindaco
Tomada

Gli Assessori
Giacomo Savani
Celeste Pagura
Giovanni Pinzani
Giovanni Passerino

Il Segretario
Giovanni Meneghini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6696 1

AVVISO

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge a Lucia Pravasi di Cordepons assente d'ignota dimora esserle stato nominato in curatore ad actum questo avv. D.r Tullio e destinata comparsa all'A. V. che il giorno 7 febbrajo p. v. per versare sulle condizioni d'asta proposte da Cristofero Masetti di Gradisca contro Fabiano Beorchia e varii creditori, colla istanza 12 ottobre 1868 n. 6107.

Si pubblichi per 3 volte nel *Giornale di Udine*, a cura della parte istante.

Dalla S. Pretura
Codroipo, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
A. Bearzi

N. 6198 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 27 novembre 1869 n. 6198 della R. Direzione Demaniale in Udine contro Gardazzo Matteo fu Giovanni detto Maraschin di Venezia per debito d'imposta d'immediata esazione avrà luogo in questa R. Pretura nelli giorni 10, 17 e 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 8.94 importa l. 193.15: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa per trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Budoja Distretto di Sacile.

N.		p.	r. l.
N. 436	arat. arb. vit.	p. 0.37	r. l. 0.91
» 437	idem	» 0.46	» 1.13
» 450	Casa X	» 0.25	» 6.90
	Totale	pert. 1.08	r. l. 8.94

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 4 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rimini

Gallimberti Canc.

N. 7640 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora *Osualdo Castellan* di qui, e da ultimo a Fanna, che questo avv. Valentinis, qual procuratore di Luigi Vidolin di qui, produsse a questa Pretura nel 27 ottobre 1869 al n. 6972 petizione in confronto di esso Castellan per pagamento di ex aL. 144 residuo importo vaglia 24 luglio a. c., e sulla quale fu redestinata comparsa all'aula verbale del giorno 1° febbraio 1870 ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso Castellan di far giungere in tempo utile a quest'Avv. Andronico Piacentini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e parteciparе a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 27 novembre 1869.

Il R. Pretore
Zilli

N. 7293 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Florida negoziante di S. Daniele contro Domenico Molinaro q.m Giacomo detto Peressin di Ragogna e dei creditori inscritti avranno luogo in questo locale pretoriale da apposita Commissione giudiziale nei giorni 19, 22 e 26 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, tranne l'esecutante farà il proprio deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dovuto alli creditori inscritti.

3. Tosto seguita l'asta l'attore avrà diritto di conseguire immediatamente sul prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche pella graduatoria.

4. Entro otto dì dalla data della subasta il deliberatario sarà tenuto a pagare il prezzo mediante deposito da farsi presso la Cassa di questo S. Monte di Pietà in S. Daniele a tutte di lui spese.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del decreto del finale riparto e previo sempre trattenuta sullo stesso della somma che, secondo il riparto stesso gli compete.

6. Tosto pagato il prezzo il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà. L'esecutante però che si rendesse deliberatario potrà ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interesse sul prezzo nella ragione annua del 5 per 0/0.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese e danni.

8. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti, l'esecutante non assume verona responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita tanto riguardo alla proprietà, quanto anche nei pesi di servitù che potessero esservi inerenti, e nemmeno per deterioramenti che si potesse riscontrare indipendenti dal fatto proprio.

9. La vendita viene fatta lotto per lotto separatamente.

Descrizione

Lotto I. Casa e cortile in Ragogna al mappal n. 2474 di cens. pert. 0.38 rend. l. 15.12 stimata l. 800.

Lotto II. Aratorio in map. suddetta alli n. 2420 di cens. pert. 0.62 rend. l. 1.27 2421 di cens. pert. 0.35 rend. l. 0.97 stimato l. 110.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, piazza di Ragogna, piazza di S. Daniele, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 20 settembre 1869.

Il R. Pretore
Plaino

C. Locatelli

N. 11142 3

EDITTO

In base a cambiale 30 maggio p. p. la signora Orsola fu Francesco Pittoni di Imponzo con petizione 11 decembre corr. a questo numero domandò che fosse ingiunto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria all'avv. Federico D.r Pordenon, ora assente d'ignota dimora, di pagarle entro giorni tre la somma capitale di it. l. 2592.59 ed accessorj ritenute giustificate le prenotazioni accordate sulla base della cambiale stessa. Emesso il precetto venne ordinata l'intimazione di tale petizione all'avv. D.r Giulio Manin di questo foro, che venne nominato in curatore dell'assente.

Incomberà pertanto all'avv. Federico Pordenon di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni, o di eleggere e far conoscere a questo Tribunale in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 24687 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 18, 22 e 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi sopra istanza di Giacomo fu Gio. Batt. Zambelli di Udine, contro Giacomo Chiarandini q.m Leonardo di Godia, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno alienati nei tre lotti sotto descritti ed in tre esperimenti, al 1.° e 2.° incanto non potranno essere deliberati ad un prezzo inferiore di quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni oblatore meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima del lotto o lotti ai quali intende aspirare.

3. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo sede di Udine il prezzo di delibera, e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di questo Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Effettuato il deposito di cui all'art. 3.° ogni deliberatario potrà ottenerne l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli enti deliberati, e quindi staranno a di lui carico i pesi relativi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

5. Non effettuando il deliberatario il deposito del prezzo come all'art. 3.°, si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio pericolo e spese, per le quali relativamente ai deliberatarj non creditori risponderà intanto il decimo depositato a cauzione.

6. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuato dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive, quali verranno liquidate dal Giudice senza d'uopo di attendere la graduatoria.

Beni in pertinenze e mappa stabile di Godia.

Lotto 1. Casa con corte in mappa ai n. 14 e 426 pert. 0.25 rend. l. 5.35 it. l. 660.

Lotto 2. Terreno aratorio detto Pasenti in mappa al n. 442 di pert. 0.66 rend. l. 0.24 it. l. 450.

Lotto 3. Terreno aratorio detto il Pasco della Torre in mappa al n. 404, 433 pert. 20.49 rend. l. 38.05 it. l. 1800.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 novembre 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 10574 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Giuseppe Tomadini qual cessionario della Ditta mercantile Fiers e Comp. di Genova contro la signora Angela fu Andrea Morelli vedova di Giuseppe Tomadini di Udine nei giorni 12 20 e 26 gennaio p. v. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale Provinciale si terrà dalle ore 9 ant. alle 12 merid. triplice esperimento d'asta per la vendita del sottoindicato credito ipotecario alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito di cauzione sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l'esecutante sarà esente dal deposito di cauzione e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito tanto in linea di capitale quanto di interessi e spese da liquidarsi questa dal Giudice in quanto il deliberatario non si accordasse coll'esecutante.

5. L'esecutante non presta alcuna garanzia nè evizione.

6. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario compreso l'imposta per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendente dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1805 negli atti del Notajo Nicolò Cassacco inscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588 e rinnovativamente li 8 marzo 1856 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n. 1078, contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.Giovanni, e Giovanni, Andrea ed Angelo q. Giuseppe sopra casa in Udine nella map. al n. 1581, e sopra immobili in Talmassons nella map. alli n. 7 45 1071 1073 133 735 porz. 736 porz. 855 1925 1397 1395 1390 1306 1303 2538 2583 2587 2593 2594 2621 2622 2634 2638 2684 2690 2721 2727 2736 2741 2758 2761 2763 2766 1/2 2771 2773 2778 2781 2794 2809 2818 1033 1044 1054 1061 1062 1079 1081 1084 1086 1111 1133 1147 1163 1196 1217 1223 1228 1277 1280 1294 1721 2379 sub. 1 2 2447 2450 2454 2457 2462 sub. 2 2472 2501 2519 2524 2557 2582 1029 1023 1022 1021 1012 1009 996 993 672 673 677 679 683 701 706 874 880 892 904 908 921 924 926 sub. 1 938 948 954 958 962 965 966 971 975 976 992 989 667 661 640 637 626 616 607 170 183 185 193 202 210 212 219 224 225 385 389 413 414 415 506 511 528 542 545 sub. 2 555 559 571 576 583 587 790 655 656 666 27 porz. 333 334 337 porz. 250 253 256 porz. 251 254 257 2591 1895 940 337 porz. 455 452 451 2426 2788 2769 134 sub. 3 249 248 247 porz. 4 134 sub. 1 2 247 porz. 1895 163 162 106 18 23 970 2426 porz. 2667 2689 808 2409 258 259 260 sub. 2 825 2408 2692 454 135 554 132 246 porz. 977 2691 541 1 10 31 42 50 59 66 71 72 79 2433 2446 2449 2451 2465 2467 2502 2518 2525 2548 2568 2575 2589 2597 2598 2629 2654 2674 2734 2791 2793 2810 352 242 110 54 36 32 15 931 923 911 910 663 646 551 538 531 530 512 255 252 91 88 87 69 1138 6 353 514 615 715 939 978 979 982 986 1017 sub. 1 1067 1076 1146 1144 963 675 porz. 793 porz. 984 5 3 2 218 sub. 2 118 sub. 2 2592 2774 2719 2706 2701 2662 2656 2645 2619 2542 2538 2526 2244 1728 1724 1204 1164 1134 1095 1089 1068 1064 1058 991 632 e 627.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 novembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

Udine, Tip. Jacob e Colmegna